



Diocesi di Crema



LINEE PROGETTUALI DI PASTORALE VOCAZIONALE

“Il cantiere delle stelle”

*«All'inizio dell'essere cristiano
non c'è una decisione etica o una grande idea,
bensì l'incontro con un avvenimento,
con una Persona,
che dà alla vita un nuovo orizzonte
e con ciò la direzione decisiva»*

(Benedetto XVI, Lettera Enciclica Deus caritas est, cap. I, 2005)

PREMESSA

Dopo circa un anno di lavoro siamo lieti di presentare al vescovo e alla diocesi queste LINEE PROGETTUALI DI PASTORALE VOCAZIONALE, frutto di contributi del recente passato, di una rivisitazione, di un ripensamento e di una nuova impostazione, in continuità con le indicazioni del magistero universale, nazionale e diocesano.

Nella speranza di aver fatto un lavoro strutturato, organico e accessibile a tutti.

Crema, maggio 2015.

*Pedrini don Angelo Lorenzo
e la commissione di pastorale vocazionale diocesana*

0. UNO SGUARDO AL TITOLO

✓ IL CANTIERE

La pastorale vocazionale è un continuo costruire, edificare, riadattare e ricostruire. Prendersi cura delle vocazioni è progettare, rischiare, buttarsi, provare, cambiare strada, riprovare, avere il coraggio di sperimentare continuamente. Non chiudersi in schemi rigidi e precostituiti, ma lasciarsi provocare dal contesto storico e dai segni che lo Spirito pone sulle vie della storia (san Giovanni Paolo II). E' per questo che l'immagine del cantiere ci sembra azzeccata per esprimere questo travaglio, questo divenire per alcuni versi doloroso ma necessario affinché diventi fecondo.

✓ LE STELLE

Le stelle sono astri che brillano di luce propria, emanano bellezza e suscitano stupore.

La stella illumina, riscalda, rende nitido tutto ciò che incontra; fa emergere le varie tonalità di colore, le forme, i contorni del reale.

Madre di tutte le stelle è il sole, che fa vivere tutto l'inverso. Per noi cristiani il vero Sole sorto all'orizzonte dell'umanità, che brilla di luce propria è Gesù Cristo. Le stelle brillano in forza di questa luce, partecipano di questa luce e testimoniano una luce più grande, la fonte della Luce.

1. FONDAMENTI BIBLICI¹

La Bibbia, racconto del legame fra Dio e l'essere umano, è una ricchissimo forziere di esistenze di uomini e donne, adolescenti, giovani, adulti, anziani che si sono lasciati incontrare da Dio.

Ogni personaggio biblico è caratterizzato dalla sua vicenda, dalla sua originalità, dai suoi tratti distintivi e dal suo carisma. Tuttavia ciò che unisce queste storie è una chiamata di amore che si esemplifica in due direzioni: lo 'stare' (il 'dimorare') e l'"andare": le due direttrici della vocazione cristiana (discepolato e testimonianza) che devono risultare sempre interagenti e complementari.

Passiamo in rassegna brevemente alcune di queste storie vocazionali uniche e irripetibili, con alcuni tratti distintivi, che potrebbero illuminare anche la nostra vita, vocazionalmente vissuta.

1.1. ABRAMO

Abramo è l'apripista del rapporto personale con Dio.

¹ Per quest'analisi biblica (almeno per la parte antico testamentaria) ci siamo riferiti al contributo di CARLO MARIA MARTINI E ALBERT VANHOYE, *Bibbia e vocazione*, Morcelliana, Brescia 1982.

Ode la chiamata divina che lo invita a lasciare la sua terra per andare in un luogo che doveva ricevere in eredità, senza sapere dove. La fede, la fiducia nella parola di Dio lo porta a fare una scelta apparentemente irrazionale.

Padre di una moltitudine di popoli; uomo del giuramento e della promessa, Abramo si lascia ricreare da Dio, si lascia condurre; affida la vita nelle sue mani, anche nei momenti di forte prova, come la richiesta di Dio di offrirgli il suo unico figlio, Isacco, simbolo della sua discendenza e del suo futuro.

Compimento della figura di Abramo è Gesù, il vero pastore universale, il Figlio donato e ricevuto, principio e orizzonte di una discendenza che non ha fine.

Le caratteristiche della sua vocazione:

- *La sua universalità*: in qualche modo si stabilisce una relazione tra la chiamata personale di Abramo e la chiamata di tutti i popoli alla fede.
- *La sua genericità*: Dio chiede ad Abramo di camminare e attendere. Non tanto fare qualcosa, portare a termine una missione, ma fidarsi e affidarsi.
- *La sua rottura con il passato*: con la chiamata di Abramo inizia qualcosa di nuovo. È una nuova partenza, una nuova creazione, una nuova storia della salvezza, un nuovo incontro-relazione tra Dio e l'essere umano.

1.2. MOSÈ

Mosè, come dice il suo nome è colui che viene salvato dalle acque per liberare il suo popolo dalla schiavitù in Egitto e condurlo nella terra che Dio ha promesso.

Viene definito come il liberatore, la guida, ma soprattutto l'amico di Dio. Egli ha un rapporto personalissimo con Dio, gli parla ‘faccia a faccia’, discute con Lui, ascolta i suoi comandi e i suoi consigli, si fa ‘sacerdote’, ovvero mediatore tra Dio e Israele, oltre che profeta, servo e intercessore. Gesù compie la figura di Mosè: egli è il potente intercessore, l'eterno sacerdote della nuova alleanza; il nuovo liberatore, colui che conduce i credenti al passaggio dalla schiavitù del peccato alla vita nuova dei figli di Dio.

Le caratteristiche della sua vocazione:

- *La progressione*: Mosè progredisce nella chiamata di Dio; non tutto è chiaro e distinto fin dall'inizio.
- *Il servizio*: Mosè serve il popolo di Dio come fosse suo. Lo serve nei suoi bisogni più immediati, mediante la preghiera, l'intercessione e la consolazione. Ma è il servizio alla Parola che lo caratterizza: egli è colui che porta al popolo la Parola di Dio, colui che ne svela la volontà. Tutte le altre tipologie di servizio preparano e orientano a questo.
- *La “leadership”*: Mosè si presenta come un grande leader, tuttavia pienamente umano, con le sue resistenze, fatiche e fughe all'indietro. Mosè sa indicare la metà e spinge il popolo al

suo raggiungimento. Mosè incoraggia, guida, illumina, rimprovera, spinge in avanti. Uno che ‘non molla’, come direbbero i nostri adolescenti.

1.3. SAMUELE

La vocazione di Samuele è una delle più care alla storia della pastorale vocazionale.

Samuele è un dono ricevuto da Dio; per questo la madre gli lo ridona. Da ragazzo Dio lo chiama alla missione profetica non facile né scontata. Condottiero e giudice, percorre la sua vita tra esaltazioni e amarezze; in alcuni casi sembra addirittura che sbagli, come l'unzione del re Saul oppure la condotta malvagia dei suoi figli. E alla fine scompare dalla scena in modo defilato, sfumato. Samuele, compiuta l'opera di Dio, scompare nobilmente ma dolorosamente. Egli ha servito con assoluto disinteresse l'opera di Dio, portando a casa in cambio poco o nulla. Potremmo mettere sulla sua bocca le parole di Gesù: «siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

Gesù realizza pienamente la figura di Samuele: egli, servo sofferente, agnello senza macchia raduna le genti in un unico popolo (S. Paolo).

Le caratteristiche della sua vocazione:

- *Una chiamata infantile, ‘fin dal seno materno’*: la vocazione di Samuele nasce in ambiente familiare, con la preghiera della madre che lo invoca come dono da Dio.
- *Una chiamata nella chiamata*: costituito da Dio profeta e giudice, è chiamato a una delle missioni più difficili, ovvero radunare il popolo e costituirlo in unità. Samuele è uno strumento importante di unità per Israele, traghettandolo da un'epoca (quella dei Guidici) ad un'altra (quella della Monarchia).
- *Una chiamata totalmente disinteressata*: alla fine della sua vita Samuele riceve la lode del popolo per non aver mai cercato nulla per se stesso, di essere sempre stato dedito al bene comune. Forse questa è stata la sua unica ricompensa (oltre a quella divina!).

1.4. GEREMIA

Uno dei più grandi profeti dell'Antico Testamento, insieme a Isaia, è una figura ricca e complessa, rispetto alle figure bibliche sopra accennate. La vocazione di Geremia è un intreccio inscindibile di fede e vocazione, le quali progrediscono, crescono e si sviluppano insieme, sostenendosi. Il Cardinale Martini ne indica alcune fasi progressive: la fede recettiva della prima infanzia; la fede oblativa della seconda infanzia; la fede dell'adolescenza e infine la fede nell'età matura.

Geremia, prima di sentirsi ed essere profeta, si sente appartenente a Dio. Tuttavia in questa appartenenza non mancano le esperienze purificatrici e le prove che lo portano a sperimentare l'insuccesso più amaro e l'esperienza dell'abbandono. Sacrificio, impegno, perseveranza, riforma morale diventano i cardini della sua missione, senza scadere in una religione moralistica. L'annuncio di Geremia è che l'esperienza della fede ha a che fare con la relazione personale con

Dio che si manifesta come amore: niente meriti, né sforzi, né capacità umane ma la grazia che agisce nel cuore dell'uomo (Ger 31,33-34).

Gesù porterà a compimento questo processo e rivelerà con la vita che la missione ricevuta da Dio e l'esperienza di fede sono un'inscindibile unità.

Le caratteristiche della sua vocazione:

- *Vocazione autobiografica*: Geremia racconta la sua vocazione in diverse parti del suo libro, attraverso biografie in terza persona (Ger 19,1-3; 20,14-18), autobiografie in prima persona (11,18-20) ed oracoli (7,5-10), alcuni dei quali riguardano la sua vita personale (16,1-15).
- *Vocazione giovanile*: tra questi brani, uno fra tutti narra la vocazione come dialogo-confronto tra Dio e il giovane, il quale espone a Dio la sua incapacità di parola, ma viene subito rassicurato (Ger 1,5-10).
- *Vocazione alla paternità spirituale*: al culmine della sua vocazione profetica, Geremia diventa padre spirituale del popolo ossia lo aiuta a compiere il passaggio dalla religiosità delle opere alla relazione personale con Dio.
- *Profeta delle nazioni*: Geremia non si ferma al rapporto personale ma contempla la salvezza in un quadro comunitario, dove la comunità diventa tutta l'umanità. Dio è colui che interviene nelle vicende umane, sia personali che collettive (Ger 30,2-4).

1.5. AMOS

Di umili origini (allevava pecore), esercita il suo ministero profetico nel Regno del Nord nell'epoca postesilica. E' il profeta della giustizia sociale: nel nome di Dio denuncia l'illegalità, la corruzione, l'ingiustizia; espone la decisione divina di ristabilire la giustizia, indica al popolo le proprie colpe e annuncia castighi e sventure. Il messaggio di Amos risulta chiaro, senza fronzoli, duro e deciso. E' un messaggio che andrebbe ripreso, ascoltato e messo in pratica soprattutto nel nostro contesto sociale, politico e culturale.

Gesù compie e realizza l'annuncio di Amos: la giustizia sovrabbonda nella misericordia, la quale non elimina la prima ma ne dà il giusto e profondo significato.

Ci sarebbero altri personaggi biblici interessanti sotto il profilo vocazionale: pensiamo ai re di Israele (Saul, Davide, Salomone), oppure Giobbe (tema del dolore innocente), Qolet (il senso della vita), Giona (prefigurazione del destino di Cristo) ecc...

Invitiamo gli animatori di pastorale vocazionali ad un approfondimento affinché questi uomini e donne, adolescenti e giovani possano parlare ancora oggi alle giovani generazioni, attraverso il 'vangelo della vocazione'.

1.6. LA VOCAZIONE NEI VANGELI

I vangeli sono una continua e progressiva narrazione e presentazione di incontri e di chiamate che Gesù fa ai singoli per portarli alla fede.

Anzitutto le figure che si impongono nel nuovo testamento sono quelle dei *discepoli*, i dodici amici scelti dal Signore per stare con lui e per essere mandati in suo nome. Tra questi, spiccano le figure di Pietro (e di Paolo).

Tre sembrano essere le tappe dell’itinerario vocazionale di questi uomini che Gesù plasma e forma:

- *La chiamata – istituzione* (Mc 1,16-20; 3,13-19; Mt 4,18-22; Lc 5,1-11; 6,13-16);
- *Il discepolato – la sequela* (Mt 10,38-39; 16,24-27; Mc 8,34-38; Lc 9,23-24; Gv 1,35-51)
- *La missione – l’apostolato* (Mt 10,1.9-14; Mc 6,7-13; Lc 9,1-6)

Dal primo punto possiamo trarre considerazioni:

- Il contesto di estremo bisogno umano e religioso che fa da sfondo.
- I dodici diventano coloro che con Gesù porteranno il peso di questa gente.
- La scelta e l’istituzione provengono solo da Gesù (Gesù come fonte della vocazione e della missione).
- Emergono le due direttive della vocazione: il discepolato (lo stare con Gesù) e l’apostolato (l’annuncio e i segni che lo accompagnano).
- I dodici diventano i continuatori dell’opera di Gesù e sono un segno efficace della sua presenza (Mt 10,40; Mc 6,7-13; Lc 9,1-6; 10,1-9).

Dal secondo punto facciamo emergere delle sottolineature:

- I discepoli stanno con Gesù, dimorano con lui, lo seguono; osservano i suoi gesti, ascoltano le sue parole, cercano di capire la sua logica, cercano di imitarne lo stile.
- Gesù ha una particolare cura verso di loro, specialmente nello svelare i segreti del Regno di Dio (Mc 4,10-11; Mt 13,10-15; Lc 8,9-10). Li protegge (Mc 4,35-41; 6,45-51; Mt 8,18.23-27; Lc 8,22-25); li corregge (Mc 9,33-35; Mt 18,1-5; Lc 9,46-48); li fa riposare quando sono stanchi (Mc 6,31-32); insegnà loro a pregare (Mt 9,38; Lc 10,2; Lc 11,1-4); rivela la sua vera identità (Mc 9,2-13; Mt 17,1-8; Lc 9,28-36); fino a proclamare apertamente e per ben tre volte il suo destino di morte e risurrezione, che i discepoli non comprenderanno (Mc 8,31-32; 9,30-32; 10,32-34), neanche nel segno più grande dell’ultima cena (Mc 14, 22-25; Mt 26,26-29; Lc 22,15-20; Gv 13,1-15), che prefigura l’offerta della sua vita sulla croce (Mc 15,33-39; Mt 27,45-54; Lc 23,44-47; Gv 19,28-30).

Dal terzo punto, traiamo altre riflessioni:

- Notiamo la compassione pastorale di Gesù verso la folla, a servizio della gente (Mc 6,34; Mt 9,36).
- La vocazione presbiterale neotestamentaria diventa la partecipazione alla compassione pastorale di Gesù, come servizio ai bisogni più profondi (spirituali) della gente.
- Vocazione è conoscere Gesù, dimorare con lui, annunciarne la parola, riprodurne le azioni, imitarne le opere, conformarci al suo stile.

Oltre agli apostoli, troviamo nel vangelo numerosi uomini e donne, giovani, adulti e anziani, il cui cammino vocazionale diventa paradigma per ciascuno di noi, a seconda delle sensibilità, delle doti caratteriali, relazionali, spirituali di ciascuno.

Solo per fare qualche esempio:

- Maria (Lc 1,5-6; 2,19.48; Gv 2,5; 19,25-27)
- Giuseppe (Mt 1,18-24; 2,13-23)
- I Magi (Mt 2,1-12)
- Zaccaria ed Elisabetta (Lc 1,5-25; 1,57-79)
- Giovanni il Battista (Mt 3,1-12; 11,2-3; Mc 1,1-8; Lc 3,1-18; 7,-18-19; Gv 1,19-34)
- Zaccheo (Lc 19,1-10)
- La donna samaritana (Gv 4,1-42)
- La Maddalena (Gv 20,11-18; Mt 28,9-10; Mc 16,9-11)
- Nicodemo (Gv 3,1-21)
- Il cieco nato (Gv 9,1-41)
- Il giovane ricco (Mt 19,16-22; Mc 10,17-22; Lc 18,18-23)
- Marta, Maria, Lazzaro (Lc 10,38-42; Gv 11,1-44; 12,1-3)
- Il buon ladrone (Lc 23,39-43)
- Il centurione romano – il funzionario del re (Lc 7,1-11; Mc 8,5-10.13; Gv 4,46-54)
- I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)

Dal vangelo emerge infine un’attenzione particolarissima di Gesù a quello che san Giovanni Paolo II ha chiamato il “*genio femminile*”². Anche in questo senso sono molte e sorprendenti le narrazioni degli incontri tra Gesù e le donne (Mt 4,23; 9,35; 27,55-56; Mc 1,39; 15,40-41; Lc 4,43-44; 8,1-3; 23,49; 24,10; Gv 19,25), primo tra tutti il rapporto singolarissimo tra *Gesù e sua madre*.

E’ importante tenere presente quest’ambito e questa dimensione dell’evangelizzazione per stimolare, accompagnare e far maturare le risposte vocazionali nel ramo femminile.

Negli Atti, dove spiccano le figure di Pietro (cc. 2-4.9-12) e di Paolo (cc. 9.16-28), trova posto anche la bella figura di Stefano, con la sua testimonianza fino al martirio (At 6,8-60).

² GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne*, nn.10 e 12, LEV, Città del Vaticano 1995.

2. ANALISI DELLA SITUAZIONE³

2.1. In ambito sociale e civile

- *Tramonto delle ideologie – fragilità degli ideali:* senso di smarrimento, di perdita valoriale.
- *Multiculturalità* che fatica a trasformarsi in ricchezza, stima reciproca, accoglienza.
- *Crisi antropologica.* All'interno di questa, in particolare:
 - crisi dell'atto umano del credere: crisi di fiducia nella promessa di bene inscritta nel vivere. Allora diventa difficile fare il passaggio alla fede in Gesù, all'esperienza di fede cristiana;
 - crisi dell'identità, la sua frammentazione e il fenomeno delle pluri-identità e delle pluri-appartenenze;
 - la libertà, ancora fortemente percepita come totale autonomia e indipendenza; dove il centro di tutto è l'io individuale. «Si comprende bene come qualsiasi ipotesi che identifichi il senso della vita nella responsabilità e nell'obbedienza ad una chiamata è programmaticamente esclusa, come non degna dell'uomo ormai adulto»⁴.
 - una forte emergenza educativa, che trova il suo àpice nella crisi dei modelli educativi (educatore inteso come colui che promuove l'autonomia e testimonia valori e pratiche di vita buone);
 - la crisi di modelli tradizionali (ad esempio la famiglia fondata sul matrimonio), di dinamiche e processi sociali ormai non più scontati né ovvii (ad esempio il cammino del fidanzamento; la pratica religiosa così come è stata vissuta fino ad oggi; l'entrata nel mondo del lavoro ecc...);
- *Un sedimentato individualismo*, che rinchiude l'essere umano nel suo ristretto orizzonte e lo fa diventare incapace di condivisione. Conseguenza: l'indebolimento o la perdita delle relazioni, del legame comunitario e di appartenenza ad un gruppo sociale e/o religioso.
- *Intontimento e senso di confusione* (fomentato da un abuso dei mezzi tecnologici); sordità spirituale e difficoltà sempre maggiore nell'ascolto e nel confronto: ascolto della vita, degli altri, del trascendente, della coscienza personale e civile.

2.2. In ambito ecclesiale

- Crisi vocazionale⁵:

³ Per un'analisi più dettagliata rimandiamo ad una ricerca scientifica, pubblicata dalla collana *Gli sguardi ODL – Oratori Diocesi Lombarde* dal titolo: *Giovani e fede. Identità, appartenenza e pratica religiosa dei 20-30enni lombardi.* (7° voll.), Bergamo 2013.

Per un approccio di analisi religiosa cfr. MATTEO A., *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubettino, Soveria Mannelli 2010.

⁴ DIOCESI DI CREMA, *XXII Sinodo – Costituzioni*, Arti Grafiche Crema 1994, n. 652.

⁵ Cfr. DIOCESI DI CREMA, *XXII Sinodo – Costituzioni*, n. 644. Il Sinodo parla di una grave crisi vocazionale in diocesi.

- *crisi dei modelli vocazionali* (al contrario, diversi giovani sembrano andare alla ricerca della semplicità, dell'autenticità, della gioia evangelica – perfetta letizia);
 - *crisi dei chiamati* (fatica del giovane nel decidersi verso forme stabili di vita, che presuppongono decisioni impegnative, definitorie – che ti definiscono, che ti danno una ‘forma’ – e definitive. Spesso ciò è indice di una fragilità strutturale della persona, che possiede una coscienza incerta, incapace di introspezione, tendenzialmente superficiale⁶ e arida circa i contenuti della fede);
 - *crisi degli accompagnatori*: persone con una solida umanità e una vita di fede che possano stimolare, accompagnare, guidare, sostenere, incoraggiare.
- All’interno di ciò è importante sottolineare la crisi dell’accompagnamento vocazionale che, da una parte fatica ad essere richiesto, dall’altra fatica ad essere promosso e suscitato⁷.
- *La Chiesa spesso percepita come ostacolo all’esperienza di fede* e non come madre feconda di figli, che vengono generati alla fede. Questo sfocia in una crisi di identità religiosa e di appartenenza religiosa.
 - *Nuova attenzione alla spiritualità – interiorità* ma vaga e indefinita.
 - *Bisogno crescente di condivisione dell’ordinario* (settimane di condivisione, pellegrinaggi nello stile dell’essenzialità, della sobrietà e della semplicità come risposte ad un’esigenza crescente da parte di molti adolescenti e giovani).
 - *Bisogno crescente di ascolto e di confronto* (educazione all’ascolto e al confronto).
 - *Bisogno di esempi, modelli e di testimoni coerenti*.
 - *Bisogno di incanalare le energie di bene* (servizio-volontariato).
 - *Bisogno formativo* (rispetto all’analfabetismo religioso), seppur poco percepito ed esplicitato.
 - *Bisogno comunicativo*: la necessità di fare “rete” tra gruppi, associazioni, movimenti, proposte per non creare doppioni e per non agire da ‘battitori liberi’ ma in comunione, secondo finalità e obiettivi comuni, avendo come bussola un progetto pastorale strutturato, organico e condiviso⁸.

2.3. Nella nostra diocesi

La situazione a livello giovanile nel nostro territorio non sembra scostarsi di molto dai dati nazionali e regionali. L’alta disoccupazione causata dalla crisi economica; la crisi antropologico-valoriale; diversi fattori ambientali, sociali e culturali, rendono la vita dei giovani più complessa, frammentata, impegnativa di qualche decennio fa. La fatica a costruirsi un futuro, a fare delle scelte

⁶ Cfr. DIOCESI DI CREMA, *XXII Sinodo – Costituzioni*, n.652.

⁷ Cfr. anche DIOCESI DI CREMA, *XXII Sinodo – Costituzioni*, n. 649 (ultimo paragrafo).

⁸ Era anche un auspicio del Sinodo diocesano. Cfr. DIOCESI DI CREMA, *XXII Sinodo – Costituzioni*, n.651: «appaiono facilmente delle lacune nella progettazione pastorale: si sente sempre più infatti la necessità di un riferimento unitario che specifichi, a livello diocesano, gli obiettivi, i soggetti, gli strumenti nel campo della pastorale». Cfr. anche nn.654-655.

definitive e responsabili, a sentirsi protagonisti della vita civile ed ecclesiale nell'ottica del dono, della responsabilità e del servizio sono fattori che non aiutano la crescita delle giovani generazioni.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è che la nostra città di Crema non è una città universitaria ma di pendolari. Infatti la stragrande maggioranza dei giovani durante la settimana è impegnata con lo studio e con il trasporto dal primo mattino fino a tarda sera. E' per questo che si reputa preferibile il week-end come momento per proporre loro qualcosa di significativo, che intercetti il loro vissuto e le loro esigenze (relazionali, spirituali, di senso...).

Tuttavia non si può non riconoscere la presenza significativa di diversi giovani all'interno di alcuni ambiti di servizio, sia nella comunità cristiana che in quella civile: pensiamo alla presenza dei giovani nelle associazioni, nei movimenti, nei gruppi parrocchiali, nella Caritas, in parrocchia come educatori, catechisti, animatori di oratorio ecc...

Nella società civile troviamo giovani impegnati nel servizio sociale, nelle amministrazioni comunali, nell'ambito sportivo, ricreativo e culturale.

A livello di pastorale giovanile si percepisce una certa stanchezza e una disaffezione alle proposte tradizionali, che sembrano aver fatto il loro tempo. Si auspica da varie direzioni il passaggio da una pastorale fondata sugli eventi ad una pastorale che susciti e proponga itinerari di fede⁹ (la cosiddetta pastorale generativa)¹⁰. Tuttavia questo richiede investimento, impegno, energie, forze nuove e una decisa conversione pastorale.

Pensiamo sia questo l'obiettivo dei prossimi anni: offrire ai giovani dei percorsi di crescita nella fede cristiana che li aiutino a fare discernimento sulla propria vocazione (prima di tutto battesimale, in seguito specifica), li formino alla vita cristiana alla luce della Parola di Dio e offrano loro degli strumenti tali da poter continuare a crescere nella fede in Gesù, all'interno della comunità cristiana.

3. FONDAMENTI TEOLOGICI-ECCLESIOLOGICI

3.1. La pastorale vocazionale si comprende alla luce del mistero della Chiesa¹¹: essa è per sua natura vocazionale: è l'«ecclesia», l'assemblea dei chiamati.

3.1.1. *Il significato*

- Chiamati da chi? Da Dio.

⁹ DIOCESI DI CREMA, XXII Sinodo – Costituzioni, n.656.

¹⁰ Un teologo appassionato di questa prospettiva è il prof. Christoph Theobald, di area francese. Cfr. THEOBALD C., Il cristianesimo come stile. *Un modo di fare teologia nella postmodernità*, voll.1-2, EDB, Bologna 2009; IDEM., *Trasmettere un vangelo di libertà*, EDB, Bologna 2010; IDEM., *Vocazione?!*, EDB, Bologna 2011. In ambito italiano cfr. SEMERARO M., *Per una pastorale generativa. Il cammino di rinnovamento della Iniziazione Cristiana*, Miter Thev, 2014.

¹¹ DIOCESI DI CREMA, XXII Sinodo – Costituzioni, n.669.

- Chiamati a che cosa? A fare il passaggio da schiavi a figli (Gal 4,7).
 - Da figli chiamati a dare, a offrire, a fare, a rispondere, a figli amati senza alcun merito: «tutto ciò che è mio è tuo» (Lc 15,31): figlio erede, chiamato a ereditare non qualcosa di suo Padre ma la sua stessa vita, la vita divina (Gal 4,7; Rm 8,16).
 - Chiamati alla santità ossia a vivere da figli nel Figlio Gesù, conformi alla sua immagine (Rm 8,29).
- Questa santità si esplicita/manifesta nelle diverse vocazioni per l'edificazione dell'unico Corpo di Cristo. Non si tratta di reclutare adepti o lavoratori aziendali, promoter o rappresentanti ma di suscitare, pro-vocare, far crescere e coltivare il seme messo nel cuore di ciascun giovane.

3.2. La pastorale o è vocazionale o non è affatto. La PV deve innervare tutta l'azione pastorale¹².

3.2.1. Il significato

- Tutta la vita della Chiesa deve portare il cristiano-battezzato a dire il suo “sì” a Gesù di Nazareth, nella comunità cristiana.
- Le due grandi finalità della pastorale vocazionale:
 - 1) dire un “sì” convinto e appassionato alla Chiamata di Dio (battesimal)
 - chiamata alla vita in Cristo
 - chiamata a vivere la Chiesa
 - chiamata a vivere il mondo
 - chiamata a vivere la storia
 - 2) aiutare a fare una scelta vocazionale specifica (matrimoniale, sacerdotale, missionaria, di speciale consacrazione, civile, professionale, di volontariato), mediante l'assunzione di strumenti che la favoriscano e la sostengano.
- Fine e cuore del cammino di educazione – formazione all'esperienza di fede: la scelta vocazionale.
- Una pastorale vocazionale che sia ecclesiale, che parta dalla Chiesa e porti alla Chiesa.
- Una pastorale vocazionale che abbia un ruolo di coordinamento tra pastorale giovanile e pastorale familiare.

¹² IBIDEM: «la pastorale vocazionale (...) è l'anima di tutta l'azione pastorale». Cfr. anche il vescovo Oscar Cantoni: «dare alla pastorale ordinaria la ‘forma’ vocazionale... o la pastorale è vocazionale (porta a Cristo, nella Chiesa) oppure perde la sua essenza». Incontro con la commissione di pastorale vocazionale, casa vescovile, martedì 2 dicembre 2014.

3.3. La catechesi e la pastorale giovanile sono originariamente e strutturalmente vocazionali.

3.3.1. Il significato

- Catechesi e PG sono chiamate ad accompagnare e sostenere i giovani nel cammino di appropriazione dell’esperienza di fede: dal Gesù ‘per sentito dire’ all’ ‘io l’ho incontrato!’ (obbedienza della fede). La dimensione vocazionale sia elemento di sintesi di ogni proposta formativa e catechistica¹³.
- Compito del CDV è quello tener viva e accesa la ‘lampada’ della dinamica vocazionale: no ad un cammino unidirezionale (Dio che mi chiama – il soggetto che cerca di arrivare a Dio, prescindendo dalla sua rivelazione), ma dialogico, relazionale (incontro tra Dio che chiama e il soggetto che si dispone all’obbedienza della fede).

3.4. Una Chiesa viva è una Chiesa feconda. Una chiesa che non genera vocazioni è sterile, destinata al tramonto, all’insignificanza, all’estinzione.

3.4.1. Il significato

Se riusciamo ad essere propositivi, significativi, a proporre quello che ci è nostro, quello che è specifico, ciò che ci compete, allora anche la comunità civile ci osserverà con interesse, ci stimerà e cercherà delle collaborazione con noi. La Chiesa deve essere ciò che è chiamata ad essere. “Chiesa diventa ciò che sei!”

4. FINALITA' E OBIETTIVI DELLA PASTORALE VOCAZIONALE DIOCESANA

4.1. Finalità

- a) **Sviluppare una cultura vocazionale nella nostra Chiesa locale: promuovere la vita come vocazione, per promuovere tutte le vocazioni, con particolare attenzione al sacerdozio e alla vita consacrata.**
- b) **Servire l’evangelizzazione dei giovani e la loro presenza nella Chiesa**
 - In che modo?
Aiutandoli a diventare capaci di ascoltare la voce di Dio (la sua volontà su di loro), che chiama nella comunità cristiana e di rispondervi con coraggio e generosità, disponendosi ad

¹³ DIOCESI DI CREMA, *XXII Sinodo – Costituzioni*, n.617.

obbedire (ob-audire) e a servire (donarsi); aiutandoli a interrogarsi sul proprio futuro a partire da una prospettiva di fede, considerando la loro vita uno dono da mettere a servizio¹⁴.

- A che cosa?
 - All'esistenza – alla vita (fede come atto umano, fede ‘fiduciale’)
 - Alla fiducia verso l'esistente (nella bontà della vita)
 - Alla fede in Lui
 - Alla fede (fiducia) nell'essere umano
 - Alla santità
- I quattro passaggi (biblici) della chiamata di Dio
 - Elezione
 - Appello – chiamata
 - Missione
 - Assistenza – accompagnamento

c) **Aiutare gli adolescenti e i giovani ad avere il coraggio di scelte forti (scelte di vita)**

4.2. Obiettivi

- d) EDUCAZIONE ALL'INTERIORITA' – ALLA VITA DI PREGHIERA
 - Offrire cammini e percorsi di preghiera e di discernimento vocazionale, attraverso l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio. Inoltre curare la dimensione liturgica e culturale (educazione alla bellezza in tutte le sue espressioni).
- e) EDUCARE ALLE SCELTE DI VITA
 - Presentare e far conoscere la vocazione battesimale e le vocazioni particolari.
- f) EDUCAZIONE ALLA VITA COMUNITARIA-ECCLESIALE
 - cammini – percorsi di condivisione di vita (settimane residenziali),
 - Accogliere e costruire la comunione con e tra le varie realtà ecclesiali.
- g) EDUCARE ALLO STILE DI SERVIZIO, IN PARTICOLARE VERSO I POVERI
 - aiutare il giovane a collegare le esperienze di servizio e di carità vissute con la dimensione della fede: «cosa c'entra il mio fare volontariato con la persona di Cristo?»
- h) EDUCARE ALL'IMPEGNO, ALLA PERSEVERANZA, AL SACRIFICIO, ALLA GRATUITA'
 - a partire dalla vita ordinaria: in famiglia, a scuola, nello sport, con gli amici, con i più deboli.

¹⁴ DIOCESI DI CREMA, *XXII Sinodo – Costituzioni*, n. 663.

- i) SUSCITARE ACCOMPAGNATORI VOCAZIONALI (sacerdoti, consacrati e consacrate, laici) che diventino punti di riferimento per le giovani generazioni.

Alla base di tutto ci sta la PEDAGOGIA DI GESU' (con-formati all'immagine del Figlio, Rm 8,29)¹⁵:

- Assumere lo stile di Gesù;
- Educazione al fascino della persona di Gesù;
- Educazione all'interiorità;
- Educazione alla vita comunitaria, ecclesiale.

4.3. Parole chiave

- Chiamata – risposta
- Cammino
- Scelta
- Discernimento
- Regola di vita
- Progetto di vita
- Preghiera
- Servizio – dono
- Accompagnamento personale
- Comunione – Chiesa

5. METODOLOGIE E STRUMENTI

Il primo strumento mediante il quale la chiesa diocesana si prende cura della dimensione vocazionale della vita, suscita una cultura vocazionale, accompagna al progetto di vita è il **SERVIZIO DIOCESANO PER LE VOCAZIONI (SDV)**, il quale propone iniziative e offre cammini con una particolare attenzione alle vocazioni di speciale consacrazione¹⁶.

5.1. *Natura del SDV*

¹⁵ Per approfondire il tema, un buon contributo è quello di ENZO BIANCHI, *Educare alla fede come Gesù. Uno sguardo alla pedagogia evangelica*, Rivista del Clero Italiano (2010) 11.

¹⁶ Cfr. DIOCESI DI CREMONA, *XXII Sinodo – Costituzioni*, n. 667: «Il Centro Diocesano Vocazioni è lo strumento privilegiato di promozione e di coordinamento delle attività di orientamento vocazionale nelle parrocchie e nelle comunità cristiane della diocesi. Infatti, nel lavoro ordinario delle comunità si devono inserire (...) le iniziative di servizio specifico di cura delle vocazioni di speciale consacrazione».

N. 668: «Si auspica che il CDV possa inserirsi dove si programma e si coordina la pastorale; sia costituito oltre che da rappresentanti delle diverse vocazioni, da persone che vivono l'impegno pastorale nelle parrocchie e nelle zone (prii e laici) e sia sostenuto nelle sue iniziative».

Il SDV esprime l'impegno di tutta la Chiesa particolare per l'animazione vocazionale, promuovendo e coordinando le attività di orientamento vocazionale nelle parrocchie, sotto la guida e la responsabilità del vescovo diocesano. Ne è responsabile un direttore, nominato dal vescovo e aiutato da una commissione che accoglie in sé la presenza e l'apporto di tutte le categorie vocazionali presenti nella diocesi (sacerdoti diocesani, religiosi e religiose, missionari, consacrati e laici) e dei rappresentanti di diversi gruppi e movimenti¹⁷.

Il SDV è:

- *un organismo di comunione* nel quale le varie categorie vocazionali presenti nella Chiesa particolare sperimentano l'unità della missione, la gioia e la fatica di lavorare insieme per la promozione delle vocazioni;
- *un organismo di servizio*, strumento pastorale perché tutta la Chiesa particolare abbia coscienza di essere chiamata. Il suo servizio si configura dunque nella Chiesa per la specifica cura delle vocazioni.
- *un luogo di animazione*, attento a ciò che concretamente già esiste nella vita della Chiesa locale: si offre come luogo di studio e di approfondimento della teologia della vocazione, dei documenti del Magistero e degli sviluppi della pastorale vocazionale. Cura i rapporti con gli altri uffici diocesani e gli agenti pastorali (in particolare la parrocchia).
- *un luogo di coordinamento* nella Chiesa particolare di quanto esiste e cresce nel campo della pastorale vocazionale (PV).

Possono essere considerati orientamenti e urgenze qualificanti per il SDV:

- diffondere una forte ispirazione di fede,
- alimentare la spiritualità e la preghiera;
- innestare l'animazione vocazionale nella pastorale d'insieme delle Chiese particolari;
- portare l'animazione vocazionale nella pastorale delle comunità parrocchiali, coinvolgendo movimenti, gruppi, servizi e altre comunità in esse operanti;
- stimolare l'animazione vocazionale nella pastorale giovanile;
- creare e diffondere pubblicazioni adatte alle diverse necessità della pastorale vocazionale;
- curare la preparazione delle persone che hanno ricevuto dai vescovi, dai superiori e dalle superiori religiose, da altri responsabili della vita consacrata, il mandato specifico della cura e dell'accompagnamento dei chiamati.

5.2. Compiti del SDV

- prevedere annualmente la stesura di una programmazione pastorale, momenti di verifica ed una efficace comunicazione con tutti gli agenti di pastorale.

¹⁷ Per il paragrafo 5.1 e 5.2 abbiamo preso spunto da: CEI – COMMISSIONE EPISCOPALE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA. *Vocazioni nella chiesa italiana. Piano pastorale per le vocazioni*, Roma 1985, nn.2509-2510-2511.

- Qualificare la propria azione in ottica della comunione ecclesiale, nella consapevolezza che è più importante creare e promuovere il senso ecclesiale attraverso le varie proposte, che promuovere le iniziative stesse.
- Essere presente nei luoghi dove si pensano e si progettano itinerari pastorali, perché la dimensione pastorale non manchi mai. Non portare avanti solo iniziative in proprio.
- Organizzare e qualificare le proposte spirituali (momenti di preghiera, ritiri, esercizi spirituali), le proposte di servizio diocesane e i vari momenti di orientamento vocazionale per ragazzi, adolescenti e giovani, se possibile in stretta collaborazione coi i sacerdoti e gli educatori.
- Curare la formazione degli animatori vocazionali della comunità cristiana, sostenerli là dove già esistono e promuoverli dove non ci sono ancora.
- Offrire le proprie competenze alle comunità parrocchiali, ai gruppi, alle associazioni e movimenti, senza volersi mai sostituire ai loro cammini, ma promuovendo itinerari di catechesi, momenti di preghiera, e soprattutto offrendo sussidi e presenza.
- Collaborare con gli altri servizi diocesani per le vocazioni (CDV), con il Centro regionale vocazioni (CRV) e il Centro nazionale vocazioni (CNV).

5.3. Proposte del SDV

5.3.1. Proposte già in atto

- Percorso vocazionale per ragazzi delle medie e delle superiori;
- Percorso vocazionale per ragazze delle medie e delle superiori.
- Taglio vocazionale dei cammini di pastorale giovanile diocesana.
- Accompagnamento spirituale.
- Esperienze forti di spiritualità incarnata nella vita quotidiana (settimane di condivisione).
- Settore giovani: proposta degli esercizi spirituali, proposta estiva spirituale in forma di cammino-pellegrinaggio.
- Esperienze di preghiera: al Santuario della Pallavicina a Izano, il secondo giovedì del mese (per gruppi di adolescenti e giovani) e il secondo sabato del mese (per tutti).
- Sussidiazione per le comunità per la preghiera vocazionale del secondo giovedì del mese, in forma di adorazione eucaristica.
- Sensibilizzazione alla giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, mediante appositi sussidi e la celebrazione diocesana della veglia vocazionale.

5.3.2. Proposte auspicabili

- Settimane di condivisione per adolescenti e giovani.
- Settimane parrocchiali (strumento ‘elastico’ per la crescita delle parrocchie dell’attenzione alla dimensione vocazionale).
- Momenti forti di spiritualità e di preghiera, facendo conoscere le differenti modalità e scuole di preghiera cristiana.

- Percorso dei dieci comandamenti per giovani (percorso catechistico con taglio biblico e antropologico-psicologico).
- CDV come ‘cassa di risonanza’ di altre iniziative e cammini proposti da associazioni, movimenti, carismi (in particolare quelli presenti in diocesi).

6. LE COLLABORAZIONI

La collaborazione (pensare, progettare, fare, verificare insieme) diventi sempre più una scelta di chiesa diocesana, dove ci si dà delle priorità pastorali, sulle quali si concentrino attenzione e forze.

Le collaborazioni possibili e auspicabili ci sembrano le seguenti:

- ***Con il seminario diocesano***, in particolare per l’animazione vocazionale maschile dei preadolescenti, adolescenti e giovani e la cura dei ministranti.
- ***Con le congregazioni religiose***, soprattutto per l’animazione vocazionale femminile delle preadolescenti, adolescenti e giovani, facendo conoscere i loro carismi specifici.
- ***Con la pastorale giovanile***, dando un’impronta vocazionale agli itinerari educativi-formativi.
- ***Con l’ufficio catechistico***, mediante una collaborazione per il nuovo progetto di IC e nei cammini di catechesi, con l’attenzione particolare a far emergere la dimensione vocazionale, attraverso schede bibliche e approfondimenti specifici sul tema. Su questo aspetto ci sembra opportuno adottare il metodo della narrazione, mediante la presentazione di alcuni personaggi biblici e della storia della salvezza.

Anche la preparazione ai sacramenti dell’IC possono diventare occasioni privilegiate per rendere più esplicita la proposta vocazionale a genitori e ragazzi¹⁸.

- ***Con la pastorale familiare***, stimolando la dimensione vocazionale dei cammini in preparazione al matrimonio; pensando e strutturando insieme percorsi educativi sull’affettività-sessualità, in collaborazione con il consultorio diocesano.
- ***Con la pastorale scolastica***, attraverso:
 - un rapporto stabile con gli insegnanti di religione;
 - visitando ordinariamente delle classi, in particolare il triennio delle scuole superiori;
 - promuovendo o collaborando a progetti scolastici nei quali possa emergere la dimensione vocazionale;
- ***Con la caritas diocesana***, in particolare stimolando e coltivando nei giovani un necessario quanto più imprescindibile collegamento tra esperienza di volontariato e domanda di fede. I due àmbiti specifici di collaborazione potrebbero essere le esperienze di volontariato estivo e l’anno di volontariato sociale (servizio civile).

¹⁸ DIOCESI DI CREMONA, *XXII Sinodo – Costituzioni*, nn. 661-662.

7. APPENDICE

7.1. Un' attenzione al linguaggio

Il linguaggio non è solo uno strumento ma è anche fonte di significato. Per questo abbiamo deciso di sostituire il termine Centro Diocesano Vocazioni (CDV) con Servizio diocesano per la Pastorale Vocazionale (SPV).

Questo essenzialmente per due motivi:

- Primo motivo: Centro Diocesano Vocazioni corre il rischio di esaltare la centralità e la delega. Inoltre non fa emergere la prospettiva del servizio (la diocesi che serve le comunità e i singoli mediante l'attenzione alle vocazioni).
- Il secondo motivo è legato all'impostazione della Chiesa italiana data ormai da alcuni decenni alla pastorale vocazionale, ovvero inteso come servizio (servizio nazionale per le vocazioni). Con questo cambio ci allineiamo alle indicazioni nazionali, assumendole come esempio e modello a livello diocesano.

7.2. Sapendo che:

- I risultati nella pastorale vocazionale (PV) sono direttamente proporzionali alla preghiera che eleviamo (o meno) a Dio¹⁹.
- «La messe è molta ma gli operai sono pochi» (Lc 10,2): lo sguardo di fede si sofferma sulla prima parte!
- Rimanere anche quando si è persa la speranza: lì è lo spazio della Grazia!
- Maria: L'amore di Madre educa il cuore del Figlio.

¹⁹ Cit. Oscar Cantoni. Incontro con la commissione di pastorale vocazionale, casa vescovile, martedì 2 dicembre 2014.

BIBLIOGRAFIA

DOCUMENTI MAGISTERIALI

DIOCESI DI CREMA, *XXII Sinodo – Costituzioni*, Arti Grafiche Crema, Crema 1994.

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne*, LEV, Città del Vaticano 1995.

CEI – COMMISSIONE EPISCOPALE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA. *Vocazioni nella chiesa italiana. Piano pastorale per le vocazioni*, Roma 1985.

PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Nuove vocazioni per una nuova Europa. Documento finale del congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa*, Roma 1997.

CONTRIBUTI

BIANCHI E., *Educare alla fede come Gesù. Uno sguardo alla pedagogia evangelica*, Rivista del Clero Italiano (2010) 11.

MARTINI C. M. - VANHOYE A., *Bibbia e Vocazione*, Morcelliana, Brescia 1982.

MATTEO A., *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubettino, Soveria Mannelli 2010.

ORATORI DIOCESI LOMBARDE (O.D.L.), *Gli sguardi ODL. Giovani e fede. Identità, appartenenza e pratica religiosa dei 20-30enni lombardi*. (7° voll.), Bergamo 2013.

SEMERARO M., *Per una pastorale generativa. Il cammino di rinnovamento della Iniziazione Cristiana*, Miter Thev, 2014.

THEOBALD C., *Il cristianesimo come stile. Un modo di fare teologia nella postmodernità*, voll.1-2, EDB, Bologna 2009.

THEOBALD C., *Trasmettere un vangelo di libertà*, EDB, Bologna 2010.

THEOBALD C., *Vocazione?!*, EDB, Bologna 2011.

INDICE

PREMESSA	02
0. UNO SGUARDO AL TITOLO	03
1. FONDAMENTI BIBLICI	03
1.1. ABRAMO	03
1.2. MOSE'	04
1.3. SAMUELE	05
1.4. GEREMIA	05
1.5. AMOS	05
1.6. LA VOCAZIONE NEI VANGELI	07
2. ANALISI DELLA SITUAZIONE	09
2.1. In ambito sociale e civile	09
2.2. In ambito ecclesiale	09
2.3. Nella nostra diocesi	10
3. FONDAMENTI TEOLOGICI ED ECCLESIOLOGICI	11
3.1. La pastorale vocazionale si comprende alla luce del mistero della Chiesa	11
3.1.1. <i>Il significato</i>	11
3.2. La pastorale o è vocazionale o non è affatto. La PV deve innervare tutta l'azione pastorale ...	12
3.2.1. <i>Il significato</i>	12
3.3. Catechesi e la Pastorale Giovanile sono originariamente e strutturalmente vocazionali	13
3.3.1. <i>Il significato</i>	13
3.4. Una Chiesa viva è una Chiesa feconda. Una chiesa che non genera vocazioni è sterile, destinata al tramonto, all'insignificanza, all'estinzione	13
3.4.1. <i>Il significato</i>	13
4. FINALITA' E OBIETTIVI DELLA PASTORALE VOCAZIONALE DIOCESANA...13	13
4.1. Finalità	13
4.2. Obiettivi	14
4.3. Parole chiave	15
5. METODOLOGIE E STRUMENTI	15
5.1. Natura del SDV	15
5.2. Compiti del SDV	16

5.3.	Proposte	17
5.3.1.	<i>Proposte già in atto</i>	17
5.3.2.	<i>Proposte auspicabili</i>	17
6.	LE COLLABORAZIONI	18
7.	APPENDICE	19
7.1.	Un'attenzione al linguaggio.....	19
7.2.	Sapendo che	19
	BIBLIOGRAFIA	20
	INDICE	21